



Marzo 2006

a cura del Settore
Analisi della Normazione



Agriturismo: la politica regionale per la promozione del turismo delle campagne toscane

La **legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana"** prevede all'articolo 30 "monitoraggio e valutazione" l'invio alla competente commissione consiliare di una relazione da parte della Giunta regionale, con cadenza annuale. Questa nota illustra ed elabora i contenuti delle informazioni riportate nella prima relazione inviata al Consiglio regionale con decisione di Giunta n.15 del 17 ottobre 2005, considerate le richieste informative presenti nella clausola valutativa.

La politica regionale in breve...

- La **finalità** principale della l.r. 30/2003 è la valorizzazione del mondo rurale toscano attraverso l'inserimento dell'attività agriturbistica **tra i servizi di qualità** da affiancare all'attività agricola.
- L'azienda agricola è vista come un mondo multifunzionale e, quindi, diversificato: attorno alla **principalità** dell'attività agricola svolta, si tesse una rete di opportunità che consenta un pieno apprezzamento del mondo rurale nel suo insieme.
- La legge disciplina l'attività agriturbistica in quanto svolta in **connessione e complementarietà** con l'attività agricola, valorizzando il contesto ambientale e di tradizioni in cui si svolge, accattivando di un ulteriore elemento l'offerta turistica.
- Nella nostra regione l'attività agriturbistica rappresenta una positiva presenza storica, stante la molteplice presenza di fattori favorevoli cui si è aggiunta, in questi ultimi anni, un'azione mirata del governo regionale volta alla creazione di un vero e proprio **sistema di sostegno allo sviluppo rurale**.
- A questo proposito, si segnala che nello stesso anno 2003, è stata adottata la **legge regionale n. 45** "Disciplina delle strade del vino, dell'olio extravergine di oliva e dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità", anch'essa tesa a valorizzare il sistema agricolo integrato ed indirizzato ad incrementare la qualificazione dell'offerta turistica.¹
- La disciplina elaborata con la legge 30 risponde alle sollecitazioni pervenute dalla realtà del mondo agricolo per sviluppare adeguatamente i contenuti già previsti dalla precedente **legge regionale n.76 del 1994**.
- La legge si fonda e si intreccia sulla realtà territoriale esistente, perciò si avvale della **stretta collaborazione con le istituzioni locali** responsabili del controllo e della vigilanza.
- L'aggiornamento della normativa è stato completato in termini operativi attraverso l'adozione del **regolamento di attuazione n.46/R** nell'agosto del 2004 che ha determinato un periodo di valenza della legge molto limitato.

¹ Consiglio regionale della Toscana, Settore Tecniche legislative e documentazione statistica, nota informativa n.3/2005

La “ratio della politica regionale

A livello nazionale la distribuzione delle aziende agricole autorizzate per attività agrituristiche evidenzia due aree storiche di alta concentrazione, Trentino Alto Adige e Toscana-Umbria; in termini percentuali **le aziende autorizzate per la Toscana rappresentano il 23,70% dell’offerta nazionale.**

La politica regionale per la valorizzazione dell’agricoltura intesa come attività principale di un territorio, ha avuto come obiettivo mantenere vivi i territori rurali anche creando **opportunità di impiego e di reddito complementari al lavoro agricolo.**

Si rileva che per il settore dell’attività agriturbistica valgono, secondo le indicazioni dell’articolo 29, le norme di **incentivazione finanziarie** previste dalle leggi del settore agricolo.

Le risorse finanziarie in materia di agriturismo afferenti al settore dell’agricoltura confluite nella **Misura 9.5** “Diversificazione delle attività del settore agricolo”, nel PSR 2000/2006 ammontano a 54,688 milioni di euro.

La Misura è stata attivata da tutti gli enti delegati, Province e Comunità montane, rivelandosi un vero successo.

*Turismo Verde Associazione agriturbistica regionale (CIA)
“..Le rilevazioni rese note dall’Istat..evidenziano quanto il settore agriturbistico ha espresso in termini economici e sociali e quanto le aziende hanno contribuito allo sviluppo dell’agricoltura.”²*

Il valore aggiunto indotto da una presenza qualificata delle attività di agriturismo si autoalimenta con la gamma delle ricchezze locali esistenti in origine (beni culturali, storici e ambientali, ecc.) cui si affianca la possibilità di degustare i prodotti tipici locali.

Tra i **principali servizi offerti** nello svolgimento dell’attività agriturbistica sono da segnalare, oltre alla diversificazione dell’offerta di alloggi (posti letto distinti in camere e unità abitative), attività di ristorazione, turismo equestre, piscine, agriturismo, attività didattiche, ricreative e culturali.

Ognuno dei singoli servizi concorre in maniera differenziata all’offerta turistica complessiva di

un’azienda, caratterizzandola talvolta secondo tratti peculiari.

La legge regionale prevede all’articolo 26 delle disposizioni a favore della **rivitalizzazione** delle zone montane e di quelle svantaggiate ed anche per l’**agevolazione** di attività agrituristiche di ridotte dimensioni.

L’agriturismo è stato individuato, quindi, come strumento per mantenere alta l’attenzione sul territorio, specie nelle zone soggette al fenomeno dell’abbandono.

Se da un lato i Comuni individuano le particolari condizioni di svantaggio socio-economico e di carenza di esercizi di ristorazione, dall’altro il regolamento di attuazione fissa le specifiche condizioni di agevolazione ai fini dell’applicazione della **principalità** dell’attività agricola.

La positiva realtà degli **agriturismi** in Toscana rappresenta un dato storico che, tuttavia, ha subito dei seri contraccolpi negli ultimi anni in conseguenza ad una crisi economica diffusa.

*Turismo Verde Associazione agriturbistica regionale (CIA)
“Per l’agriturismo italiano è stata un’estate difficile che ha visto una riduzione delle presenze...TOSCANA. Una delle regioni in cui si parla, insieme all’Umbria, di una flessione di oltre il 10% rispetto allo scorso anno..Punte del meno 20 per cento nel Senese e nel Chianti a causa di una politica dei prezzi non più consona...tengono la Maremma, l’Amiata e la Val d’Orcia che, oltre a diversificare l’offerta dei servizi, hanno fatto una politica dei prezzi più contenuti”³*

L’iter d’attuazione della politica

L’iter amministrativo di attuazione della politica delineato dalla legge prevede una serie di passaggi attuativi successivi alla sua entrata in vigore.

Dall’esame della normativa in materia risulta, quindi, che i passaggi principali sono i seguenti:

1. **Emanazione del regolamento** di attuazione da parte della Giunta entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Il regolamento, in particolare, disciplina i criteri per la determinazione della principalità dell’attività agricola rispetto a quella complementare di agriturismo, i criteri per la classificazione delle strutture ricettive nonché i

² Comunicato stampa n.2 sui dati diffusi dall’Istat sull’agriturismo al 31 dicembre 2003

³ Comunicato stampa n.1 Estate 2005

limiti e le modalità di esercizio delle principali attività. Esso stabilisce i requisiti igienico sanitari per la produzione, la preparazione e la somministrazione di pasti, della degustazione e l'assaggio dei prodotti tipici nonché i requisiti igienico sanitari dei locali dell'azienda adibiti all'attività agrituristica: ospitalità (camere e piscine), somministrazione di alimenti e bevande, macellazione degli animali allevati in azienda.

2. L'**autorizzazione** all'attività agrituristica è rilasciata dal comune nel cui territorio è situato il centro aziendale.
3. L'obbligatoria **classificazione** delle strutture ricettive agrituristiche attraverso l'attribuzione di un numero di "spighe" da una a tre, è rilasciata dalla provincia.
4. **La comunicazione alla provincia** dei prezzi, dei servizi e delle attrezzature avviene entro il 1° ottobre di ogni anno.
5. **La provincia trasmette** alla regione, entro il 31 dicembre, una relazione sull'attività di vigilanza e controllo circa l'osservanza degli obblighi amministrativi degli operatori agrituristici.
6. **Il comune relaziona** annualmente entro il 31 gennaio alla Giunta regionale sull'attività di controllo svolta in merito alle autorizzazioni rilasciate nell'anno precedente.
7. **Relazione della Giunta** regionale entro il 30 giugno alla competente commissione consiliare, secondo le previsioni dell'articolo 30 della l.r. 30/2003.

Al di là delle previsioni di legge, si segnala che l'emanazione del regolamento di attuazione, risultato di un ampio lavoro di concertazione svolto con tutte le parti interessate, è avvenuta in ritardo di molti mesi.

Ciò ha determinato, di conseguenza, uno slittamento di tutte le condizioni operative della l.r. 30/2003 facendo sì che le informazioni richieste con la prevista relazione annuale della Giunta non potessero che essere limitate ad un arco temporale di osservazione ridotto a soli quattro mesi, agosto-dicembre 2004.

I dati contenuti nelle tabelle di riferimento agli agriturismi in Toscana in essa presenti vanno quindi in larghissima parte ancora ascritti al rilascio delle **autorizzazioni per agriturismo, così come previsto dalla precedente normativa** (l.r. 76/94).

Le due leggi regionali a confronto

La normativa regionale sull'agriturismo parte dalla **legge regionale n. 76 del 17 ottobre 1994** "disciplina delle attività agrituristiche" per approdare, dopo alcune modifiche nel corso degli anni, alla nuova **legge 30/2003** fortemente voluta dagli operatori del settore per rispondere alle aspettative e all'evoluzione nel frattempo intervenuta nel comparto agricolo, confermando la finalità di sostenere l'agricoltura **anche** mediante la disciplina di idonee forme di turismo della campagna.

Si rilevano, quindi, tanto elementi di continuità che di novità nell'ambito della normativa adottata per perseguire la politica regionale sull'agriturismo, dando atto di un processo di valorizzazione volto a raccogliere tutte le opportunità e potenzialità di cui gli agriturismi sono capaci, facendo leva sugli **elementi di ricchezza e qualità locali** presenti, a partire dal patrimonio rurale, naturale ed edilizio.

L'agriturismo fa sistema all'interno del modello agricolo toscano: la principale attività agricola si integra con il patrimonio ambientale, culturale e delle tradizioni, anche enogastronomiche, di cui è parte.

Tra le novità introdotte con la l.r. 30/2003 una, molto importante, riguarda l'individuazione della principalità dell'attività agricola: secondo la legge precedente essa era data unicamente dalla prevalenza del fatturato agricolo su quello agrituristico, mentre adesso si consente all'imprenditore di scegliere come dimostrare la principalità dell'attività svolta secondo **tre criteri alternativi tra loro**:

1. rapporto tra il tempo lavoro per le attività agricole e le ore/lavoro necessarie per le attività agrituristiche;
2. rapporto tra produzione agricola lorda vendibile (plv) e fatturato derivante dallo svolgimento dell'attività di agriturismo;
3. rapporto tra le spese, di investimento e correnti, così come definite parte IV del regolamento ovvero "entità minima e massima delle spese in rapporto alle attività agrituristiche ed in rapporto alle caratteristiche produttive dell'azienda agricola".

In considerazione dell'ampliamento dei servizi, oltre all'alloggio, che il sistema agriturismo intende offrire, si delineano fabbisogni diversi di investimento e di lavoro da parte dell'azienda che

possono trovare adeguata rispondenza all'interno dei tre criteri delineati.

Potendo individuare, tra questi, quello che meglio corrisponde alla propria fase di vita aziendale attraversata, è dato modo alle aziende di trovare una sponda alle proprie esigenze di dinamicità e di innovazione, incentivando la richiesta di regolare autorizzazione e motivandole nell'opera di qualificazione e certificazione nell'offerta dei propri prodotti; l'alternatività dei criteri, infine, agevola anche quelle imprese che operano nelle condizioni più svantaggiate.

Come ulteriore elemento di novità, si segnala che le **attività in spazi aperti** (agricampeggio) possono essere autorizzate solo in zone a tale scopo individuate dallo strumento urbanistico comunale, secondo la recente. l.r.1/2005 "Norme per il governo del territorio".

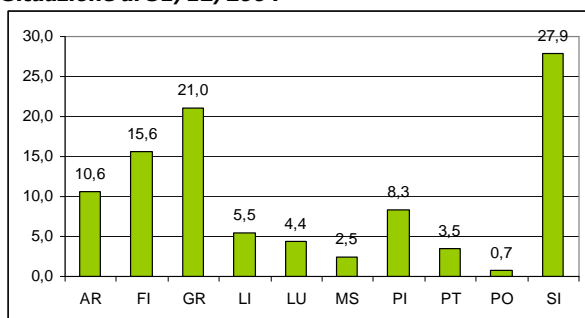
In generale è possibile affermare che la nuova disciplina è orientata a **fornire servizi complementari al mero soggiorno**, volti a premiare la scelta fatta, rivolta ad un vero e proprio stile di vita che consente il massimo della fruizione delle ricchezze del territorio.

La situazione attuale

Le informazioni richieste dall' articolo 30 della l.r. 30/2003, relativo al monitoraggio e valutazione, miravano inizialmente a rappresentare il fenomeno dell'agriturismo per poi poterne seguire l'evoluzione.

Sulla base delle comunicazioni rese dai comuni ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale, è stato possibile ricostruire la distribuzione territoriale delle autorizzazioni al 31/12/2004 che, nella quasi totalità, sono state rilasciate ai sensi della vecchia normativa, in quanto il regolamento è divenuto operativo solo nell'agosto 2004.

Distribuzione delle aziende agrituristiche per provincia Situazione al 31/12/2004



Fonte: Giunta regionale – D.G. Sviluppo economico

Dal grafico si può facilmente evincere come le attività agrituristiche siano concentrate soprattutto nelle **province di Siena e Grosseto** che, insieme, raggiungono **quasi il 50% del totale** delle aziende agrituristiche della regione.

Numero delle aziende agrituristiche e posti letto Situazione al 31/12/2004 e confronto anno 2002

PROV.	Numero esercizi		Numero posti letto		
	v.a. 2004	Var. % 2002-04	v.a. 2004	N. posti letto/ esercizio 2004	Var. % 2002-04
AR	341	26,8	4.623	13,0	31,0
FI	500	21,4	6.475	13,0	20,9
GR	674	31,6	7.072	10,4	35,9
LI	175	26,8	2.300	13,1	26,6
LU	141	46,9	1.335	9,7	34,2
MS	79	19,7	621	7,9	19,2
PI	266	19,8	3.868	14,5	22,1
PT	111	23,3	962	8,7	32,3
PO	23	21,1	259	11,3	18,8
SI	894	24,0	10.852	12,3	21,6
TOT	3.204	25,9	38.367	12,0	26,0

Fonte: Giunta regionale – D.G. Sviluppo economico/IRPET

L'offerta agritouristica appare in sviluppo: i **3.204 esercizi** rilevati a fine 2004 (per un totale di **38.367 posti letto**) fanno registrare a livello regionale **un incremento del 25,9%** rispetto a quanto rilevato a fine 2003 e un analogo incremento (+26,0%) si ha per il numero di posti letto. Tale incremento è sostanzialmente omogeneo su tutto il territorio regionale. Le aziende agrituristiche toscane hanno ciascuna **in media 12 posti letto** ma, in questo caso, si registrano forti differenze tra le diverse province.

Alcune ulteriori caratteristiche strutturali delle aziende agrituristiche toscane

In uno studio condotto dall'ARSIA in collaborazione con l'Università di Firenze⁴ le aziende agrituristiche toscane (dati archivio regionale maggio 2002) sono state analizzate dal punto di vista delle **modalità di esercizio e dell'integrazione potenziale con l'ambiente rurale**.

Riguardo al primo aspetto, finalizzato ad analizzare le aziende dal punto di vista delle capacità di investimento, esse sono state classificate in tre categorie (estensive, intermedie, intensive) sulla base della maggiore o minore presenza di servizi necessitanti elevati investimenti.

Riguardo al secondo aspetto, le stesse aziende sono state classificate in tre categorie (fortemente integrate, a media integrazione, non integrate) sulla base della

⁴ Una sintesi dei risultati della ricerca sono presentati in: ARSIA, IRPET, Economia e politiche rurali in Toscana 2003, Firenze, 2003, da cui sono state ricavate le informazioni di seguito presentate. Dallo stesso lavoro sono tratte le citazioni testuali riportate tra apici.

maggior o minor presenza di servizi (partecipazione alle attività aziendali, visite guidate, ristorazione/de gustazione di prodotti tipici, trekking, ecc.) potenzialmente capaci di favorire la conoscenza dell'ambiente rurale in cui l'azienda opera.

Dal punto di vista delle **modalità di esercizio** "l'analisi ha evidenziato che le aziende estensive, caratterizzate per l'offerta del solo alloggio, rappresentano il 15% delle aziende totali, mentre le **aziende ove l'offerta di alloggio è accompagnata da servizi ad alto contenuto di investimento e/o di lavoro sono il 19% del totale**. I restanti due terzi delle aziende toscane offrono servizi aggiuntivi all'alloggio ma senza superare la soglia tale da rientrare nelle aziende intensive".

Dal punto di vista "del livello di integrazione potenziale con l'ambiente rurale evidenzia una situazione molto eterogenea. Le **aziende a forte integrazione con il contesto sono il 4% del totale**, mentre quelle a **media integrazione il 26% del totale**; ben **7 aziende su 10 risultano invece non integrate**, il 33% delle quali addirittura non offre alcun servizio teso a favorire la fruizione del contesto rurale da parte dell'ospite". A livello di disaggregazione provinciale l'analisi segnala una maggior presenza di aziende con elevati livelli di integrazione nell'area nord-occidentale (in particolare MS, LU, PO) mentre l'area meridionale presenta l'incidenza maggior di aziende non integrate (SI, GR).

Dal punto di vista del "pacchetto di attività complementari" offerte, si rileva che solo 663 (pari al 20,7% dell'offerta regionale) offrono il servizio di ristorazione ed ancora meno (solo 494, pari al 15,4% dell'offerta provinciale) offrono la possibilità di svolgere attività didattiche e culturali. La scarsa presenza di servizi di ristorazione e di attività complementari è **particolarmente marcata nella provincia di Siena** (15,1% con ristorazione e 8,6% con attività complementari), area che incide sul totale dell'offerta regionale per il 27,9% in termini di numero di aziende e per il 28,3% in termini di posti letto.

Le presenze nelle aziende agrituristiche - anno 2002

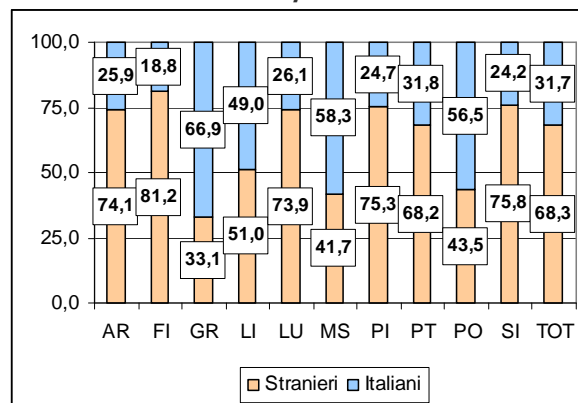
PROV.	Presenze in agriturismo	% su tot. pres.	Pres./Arrivi	Presenze/Posti letto
AR	186.209	20,4	6,2	54,8
FI	480.994	5,0	6,8	94,1
GR	298.602	6,2	4,4	61,8
LI	113.629	1,5	6,6	60,9
LU	70.596	2,1	6,8	73,2
MS	20.786	1,2	3,2	37,1
PI	235.364	8,9	6,1	77,4
PT	51.778	2,0	6,1	68,2
PO	15.092	3,4	4,7	70,9
SI	539.011	11,6	5,5	64,6
TOT	2.012.061	5,3	5,7	69,2

Fonte: Giunta regionale -Settore Sistema statistico regionale/IRPET

Nel 2002, ultimo anno per il quale si hanno a disposizione statistiche dettagliate, sono state rilevate **2.012.061 presenze** nelle aziende agrituristiche toscane, pari al **5,3% del totale delle presenze** turistiche nella regione. Tale incidenza è tuttavia decisamente più elevata in alcune realtà provinciali: in provincia di **Arezzo 1 presenza su 5** è nelle aziende agrituristiche, in quella di **Siena poco più di 1 su 10**.

La clientela delle aziende agrituristiche, infine, è prevalentemente **una clientela straniera**: nel 2002 le presenze di stranieri sono state il **68,3% del totale** delle presenze in questa tipologia di struttura ricettiva, anche se esistono differenze sensibili tra le diverse province: il caso della provincia di Grosseto è emblematico in quanto rovescia il rapporto medio regionale italiani/stranieri.

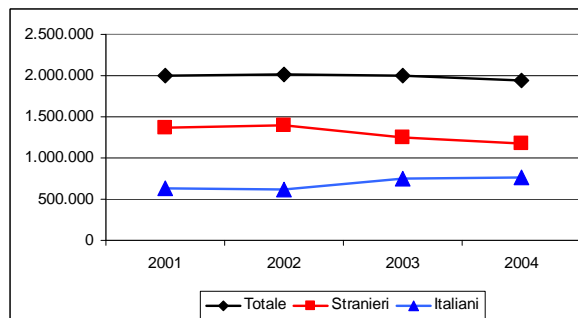
La percentuale di presenze di stranieri negli agriturismi toscani - anno 2002 - Dati provinciali



Fonte: Giunta regionale -Settore Sistema statistico regionale/IRPET

Per gli anni successivi i dati, disponibili solo a livello aggregato regionale, mostrano una **tendenza del settore agritouristico a risentire della crisi generale del turismo**.

Le presenze negli agriturismi in Toscana per origine - anni 2001-2004



Fonte: Giunta regionale -Settore Sistema statistico regionale

Se le **presenze complessive** in Toscana passano dalle oltre 38 milioni del 2001 ai circa 35,5 milioni del 2004, con una **diminuzione del**

6,8%, le **presenze nelle aziende agrituristiche** si mantengono nel 2004 sostanzialmente ai livelli del 2001 ma, dopo il picco del 2002, mostrano una chiara **tendenza alla diminuzione**.

Il calo registrato è da imputare al **forte calo delle presenze di stranieri** (-13,6% nel 2004 rispetto al 2001), **solo in parte compensato, in termini assoluti, dal pur forte incremento delle presenze interne** (+21,8% nel 2004 rispetto al 2001): l'incidenza delle presenze di stranieri nelle aziende agrituristiche passa infatti dal 68,6% del 2001 al 60,8% del 2004.

Possibili evoluzioni

Pur essendo il risultato di un'ampia concertazione con le rappresentanze di tutto il mondo agricolo, il nuovo testo di legge che disciplina l'attività agrituristiche, a detta delle stesse categorie, mantiene delle **criticità** su tre punti:

1. classificazione delle strutture ricettive
2. attività di macellazione di animali allevati in azienda
3. disposizioni per la conduzione delle piscine.

In merito al primo punto, il regolamento di attuazione 46/2004 prevede, all' articolo 32, delle norme transitorie per la classificazione: le strutture agrituristiche che avevano ottenuto un livello di classificazione secondo il regolamento di attuazione 7/2000 della precedente l.r.76/1994, avevano tempo fino al **31 dicembre 2005** per presentare richiesta di una **nuova classificazione**.

Ai fini della completezza dei dati che compongono l'archivio regionale, si rileva che in ragione di tale scadenza temporale, successiva all'invio della relazione della Giunta, le informazioni in essa contenute non possono che essere parziali.

In data 21 dicembre 2005 è stato adottato il **DPGR n.69/R** con il quale, tra l'altro, il termine ultimo della richiesta di nuova classificazione è stato spostato al **31/12/2006**.

Tale richiesta di slittamento dei termini è stata avanzata dalle associazioni professionali del settore, nonché dietro segnalazione di difficoltà incontrate da più province.

La proroga consentirà, altresì, "la realizzazione dei corsi per il conseguimento della qualifica di **operatore agrituristico**, requisito previsto

obbligatoriamente per l'ottenimento del livello massimo di classificazione, la cui offerta è risultata non sufficiente rispetto alle richieste e i cui corsi devono essere organizzati da soggetti accreditati, secondo la vigente normativa in materia di formazione professionale"⁵.

Per quanto riguarda il **locale** adibito alla **macellazione** degli animali, per gli agriturismi di piccole e medie dimensioni, i vincoli posti dal regolamento possono apparire eccessivamente particolareggiati ed in alcuni casi onerosi, risultando penalizzati dalla utilizzazione esclusiva del locale destinato alla macellazione di pochi capi animali nell'arco dell'anno.

Circa il terzo punto, in corrispondenza ad una evoluzione continua e complessa di tutte le particolari componenti dell'attività agrituristiche, si segnala che è stata emanata la l.r. n. 8 del 9/03/2006, ex pdl n.54, relativa alle "Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle **piscine ad uso natatorio**". Nel corso delle consultazioni tenute dalla IV commissione consiliare permanente sulla pdl n.54 era emerso che in una fase congiunturale così poco favorevole, sarebbe stato importante che "la nuova legge ed il conseguente regolamento di attuazione fossero pronti in tempo utile per l'avvio della prossima stagione turistica, per finalmente operare in condizioni di tranquillità e sicurezza."⁶.

Le Associazioni di categoria lamentano da sempre la **difficoltà a mantenere alto il concetto di qualità** della vacanza offerta in agriturismo affinché le aspettative non rimangano deluse visto che questo "è un settore dove le caratteristiche e il comfort delle strutture autorizzate come il ventaglio dei servizi e delle attività offerte è ampio e diversificato".

In tali condizioni di operatività, è evidente che la già lamentata presenza del fenomeno degli **"abusivi"** è percepita come **danno di immagine complessiva per il settore**.

Agriturist Associazione agrituristiche regionale (Confagricoltura): l'agriturismo è percepito come "vincente" e sono ormai troppi coloro che si propongono come agriturismo senza alcuna autorizzazione.. Alle Regioni Agriturist chiede di sensibilizzare i Comuni e di creare delle task force che, a campione, scandaglino il territorio e contrastino questi fenomeni di illegalità e di concorrenza sleale"⁷

⁵ decisione di Giunta regionale n.14 del 21.11.2005

⁶ Commissione consiliare IV SANITA', trascrizione delle consultazioni del 15.12.2005

⁷ Convegno 21.10.2005

Partendo dalla piena legalità quale condizione essenziale per svolgere la loro opera, le associazioni chiedono con forza alle istituzioni di perseguire tali soggetti, proponendo interventi di salvaguardia della categoria quali il protocollo d'intesa firmato presso la sede di Unioncamere Toscana, dall'associazione agrituristica Coldiretti (Terranostratoscana) e Federconsumatori Toscana volti a promuovere un **agriturismo certificato**, come presupposto per una vacanza "trasparente e di qualità".⁸

La clausola valutativa inserita nell'articolo 30 della legge 30/2003, di seguito riportato, aveva come obiettivo un apprezzamento del fenomeno agriturismo nel territorio toscano.

Articolo 30 - (Monitoraggio e valutazione)

1. Entro il 30 giugno di ogni anno, a partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale presenta alla commissione consiliare competente una relazione comprendente tra l'altro:

- a) una valutazione sul conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1;*
- b) dati relativi all'attività di vigilanza e controllo di cui all'articolo 23 svolta dagli enti competenti;*
- c) dati relativi alle sospensioni e alle revoche dell'autorizzazione disposte ai sensi dell'articolo 25;*
- d) i dati dell'archivio regionale delle aziende agrituristiche di cui all'articolo 28, aggiornato alle autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno precedente e con particolare evidenziazione di quelli relativi alle zone di cui all'articolo 26.*

La prossima relazione della Giunta, prevista per giugno 2006, relativa ai dati degli agriturismi per l'anno 2005, potrà essere senz'altro più completa di informazioni, visto che la legge 30 avrà maturato un periodo più lungo di effettiva operatività anche se, a causa dello slittamento dei termini previsto dal recente regolamento n. 69 del 2005, non potranno ancora essere pienamente evidenziati tutti i risultati informativi attesi.

** L'immagine della prima pagina è tratta dal sito www.agriturismo.toscana.it*

Questa nota è stata curata dai funzionari Antonella Brazzini e Gabriele Brogelli del Settore Analisi della normazione (responsabile Luciano Moretti) nell'ambito del Progetto CAPIRe (Controllo delle assemblee sulle politiche e gli interventi regionali)

⁸ Redazione Web Prontoconsumatore, 15/11/2005